

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato anno	L. 20
id. semestrale	11
id. trimestrale	6
id. mensuale	3
Id. fuori anno	L. 63
id. semestrale	33
id. trimestrale	18
id. mensuale	9

Le associazioni non si accettano se non in contanti.
L'abbonamento non si accetta se non in contanti.

Le associazioni non si accettano se non in contanti.
L'abbonamento non si accetta se non in contanti.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga L. 1. — In terza pagina sopra la firma (a richiesta) — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti — cent. 50 dopo la firma del gerente cent. 50 — In quarta pagina cent. 25.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.
Le inserzioni di 8 e 4 e 2 pagine per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO via della Posta 10, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 10, Udine

ANCORA I FATTI DI ROMA

(Commenti della stampa)

L'autorevole Osservatore Romano ha il seguente nobilissimo articolo che ci piace di riprodurre nella sua integrità:

« Il nostro giudizio sull'incidente accaduto nell'interno del Pantheon è presto dato. Se risulterà, come però non sembra risulterà affatto, che alcuno abbia spulato contro la tomba di V. E. e proferto parole traggianti, egli è colpevole di un'azione che per ogni uomo civile è rea, e sia punto della legge. Se invece si confermerà che tutto si riduce al motto *Vive le Pape* scritto sul registro dei visitatori, e sarà così escluso l'oltraggio, ci auguriamo che gli autori ricevano una solenne tirata di ceccchi dai loro stessi compagni, e imparino a non compromettere persone ed imprese con atti di zelo affatto sciocchi per luogo e per tempo, e così puramente facili da chiudere ogni bravura e ogni merito.

Giudicato l'atto dei due o tre pellegrini, giudichiamo gli atti della folla. Malmendossa a capo del gruppo fra cui erano gli autori dell'incidente? Di quel primo episodio non ci meravigliamo e non ci scandalizziamo. Ma le reazioni continuarono per tutta la giornata, e per tutta Roma e contro tutti i pellegrini. Fu una vera e universale caccia all'uomo.

Questo è il fatto che deve essere giudicato. Ma qui mancano parole abbastanza nuove. Tutti quei persecutori sapevano che l'incidente del Pantheon era opera di due o tre individui soli: perchè le versioni del fatto variavano quanto alla forma di esso, ma quanto al ristretto numero degli autori, no; i persecutori sapevano che i pellegrini, i quali alla spicciolata capitavano in mezzo a loro erano ignari di tutto; vedevano perfino che alcuni arrivavano freschi freschi alla stazione; erano personissimi che fossero i pellegrini stessi i primi a dolersi dell'accaduto, e li hanno oltraggiati e percosi allo stesso modo, con un furore quale solo può dare il vedersi in grappi forti contro grappetti sparsi o il sapere sicuri della impunità.

Quando fino a ieri l'atto noi italiani di tutti i colori, ricordavamo superbamente che la caccia allo straniero poteva essere d'altri paesi, non del nostro; quando per rifarsi di tanto inferiorità che ci distinguono da altri popoli ci vantavamo della nostra calma, del nostro buon senso, del sentire che lo spirito di nazione non ci rendeva né cattivi, né stupidi, che povero calcolo

che facevamo! La folla, per fare atto di grandezza, ha insudiciato l'onore della patria.

Ma la patria erano forse le centinaia di inferociti? No, ma chi persuaderà gli stranieri che non fosse ingiustizia italiana quella che si faceva contro la maggior parte di loro? La folla, per un atto di tre persone, ne perseguitava migliaia; possiamo ora pretendere che quel perseguitato usino una migliore giustizia, e dicano che quella folla non era l'Italia?

Ma era il patriottismo che agiva, dicono i giornali liberali, incerti ancora tra il vantarsi e lo scusarsi. Lasciamolo stare, il patriottismo; noi rispettiamo troppo questo sentimento, perchè senza sdegno possiamo vederlo invocato a spiegare l'assalto contro i riconosciuti innocenti, a nobilitare l'audacia dei molti sicuri, contro i pochi pericolanti. Cercatela altrove una passione, il cui ufficio sia di spegnere la coscienza, e far parere generosa la prepotenza. Noi li abbiamo veduti tutti per la via quei patriotti. Ragazzi che udito continuamente fridde a scuola ed in piazza i preti ed i fedeli, salutano il momento in cui possono rincorrerli per via come fanno coi pazzi: anticlericali adulti, che, indifferentissimi dentro di loro al supposto insulto, sentono che esso è come lo scoccar di un'ora in cui tutti si troveranno riuniti per sfogare l'odio antico; moderati che dubitando sempre del proprio solo nazionale, e sapendo che i più accesi ne dubitano, si danno a punzecchiarsi in fretta per sentire il bruciore del loro patriottismo. Questa era la folla e questi i sentimenti. L'atto dei pellegrini era per essi non un movente, ma solo un'occasione. Che bellezza dirsi un giorno patriotti per essere violenti, assaltare i deboli per parere eroi, proclamare i diritti della civiltà per farsi invivibili!

E Vittorio Emanuele, che nel sepolcro del Pantheon ha sentito scendere più preghiere da coloro che non l'applaudirono, che rimpianti veri da coloro che applaudendo si servirono di lui; Vittorio Emanuele, se pure è vero che qualche offesa ci fu, si sarà assai meno doluto d'essere offeso per un principio che d'essere vendicato per un pretesto.

Ed ora a conclusioni più generali. Come va che, accaduto il fatto del Pantheon a mezz'ora dopo mezzogiorno, alle due già tutta Roma era percorsa da bande che oltraggiavano e assaltavano i pellegrini? Come è che in tutti i punti si manifestò nelle varie turbe la stessa unanimità di violenza e d'ingiustizia? C'era forse una vera parola d'ordine? No, l'imprevedibilità del

fatto onde si trasse occasione l'esclude. Ma c'era una preparazione generica, una polvere tenuta all'asciutto perchè al primo zollavello scoppiasse.

Questa polvere è l'astio, lo scherno continuo, che il mondo politico e il giornalistico, tutta la somma della parola e del pensiero liberale, diffondono qui da più che vent'anni contro il Papa e chi lo visita, contro i sacerdoti e contro tutti i cattolici. Questa mala insinuazione si condensa nell'animo del popolo e vi cova, e attende, senza nemmeno saperlo bene, il momento di dare i suoi frutti. E allora il governo, che nei giorni normali contribuisce positivamente a lavorarla, illudendosi che la forza pubblica possa sempre contenere le esplosioni che il malo spirito pubblico fomenta, allora il governo deve accorgersi che all'odio questa precisione di limite non si può mettere, e che la sua repressione materiale non può più frenare ciò che la sua propaganda morale eccita. Il fatto di ieri è la conseguenza della condizione fatta a Roma. Per giungere in questa città e per trovar gusto a restarvi, ha bisogno abituare la gente a considerare il Papa come un nemico; si è poi sperato neutralizzare gli ultimi effetti di questa campagna colla legge della garanzia, e con un argine morto reggere un torrente in piena.

Ebbene, l'argine segue il suo destino; cede. Roma non è più soltanto il teatro di violenze morali, è il teatro di quelle violenze materiali, il ripartire alle quali pareva eseguibile e sufficiente promessa. Oggi la polizia corre di qua e di là sperando di salvare almeno la responsabilità del governo. Ma invano; la colpa del governo non è d'oggi, né di ieri, né di sempre. La sua opera repressiva d'oggi si riduce a questo solo, a frenare tardi e con una forza come diesel, ciò che ha preparato lungamente e con una forza come cento. Roma ha veduto ieri che lo spirito avversato al Papa, diffuso come innocuo, si dà spirito di rivoltare corpo; e che la libertà di chi visita il Papa, ossia in ultima analisi la libertà del Papa, è in mano di gente, che essendo tutti i giorni nemica aperta, nel giorno in cui deve mutar contegno diventa difenditrice impotente.

La Voc della Verità scrive:

«...Né vale il replicare che il governo ha diritto d'essere rispettato dagli ospiti: perchè ciò non è messo in dubbio da nessuno. Qualsiasi governo, per il fatto solo che esiste, ha diritto di essere trattato secondo le convenienze; d'accordo tutti su questo punto. Ma, dato che alcuno manchi a tali convenienze, il farne pagare il fio ad altri va contro ogni ragione di giustizia e di libertà. E poco importa che sia il go-

verno, e la moltitudine che leda tale libertà: per dare ragione al Papa basta ch'essa sia lesa.»

Il Corriere della Sera scrive:

«La subitanea e legittima commozione giustifica anche le cose meno giustificabili; ma quando manca tale ragione, anche le cose meno straordinarie non appaiono plausibili — figurarsi poi certi chissà, dietro ai quali sarebbe difficile trovare — quando occorresse — una certa serie di propositi.»

La Lombardia dice la conseguenza dei discorsi del Pontefice alle turbe di fanatici stranieri, convenuti in Roma per affermare le pretese del potere temporale. Richiama l'abolizione della legge sulle garantigie.

L'Italia del Popolo giudica la dimostrazione nazionale di Roma una montatura (sic) di gente, che crea dei patrioti a buon mercato.

L'Italia compiaciuta che l'insulto di pochi indegni abbia provocato una così solenne manifestazione del pensiero italiano, che ripudia le memorie del papato ed afferma con il culto alla memoria del Gran Re il suo sentimento altamente nazionale.

Il Secolo giudica il tumulto senza importanza. Chi ha rotto, ha pagato.

Il Corriere della Sera nota che l'opinione pubblica ha ottenuto subito quelle legittime soddisfazioni, cui aveva diritto e crede che non sarebbe saggio insistere sull'incidente e farne argomento di manifestazioni espressamente organizzate.

Come corollario delle dimostrazioni di venerdì, l'Anfolla nel N. 268 del 2-3 Ottobre scrive:

«Ormai temiamo che la fase dei pellegrinaggi dovrà interrompersi o chiudersi, finché almeno gli animi non tornino in quiete.»

Don Chisciotte di ieri, N. 272, scrive addirittura il primo articolo sulla « fine dei pellegrinaggi ». Leggasi la chiusa:

«Un pellegrino ha provocato l'incidente peggiore per lui e per tutti i suoi compagni, i suoi capi, i suoi mandatori. Da ieri sono finiti i pellegrinaggi di stranieri che, a stizza insensata, scelgono i giorni sacrali, la religione della patria, per venire a gridare: « Viva il papa re! »

In nessun altro paese, simili spedizioni non sarebbero neppure immaginate: da noi se ne sono compiute troppe.

Ed è la logica delle cose che le ha fatte terminare con un'ingiuria brutale commessa da un prete.

Oi fu una volta un papa — la storia ha le sue fatalità — che, quantunque non sinceramente, per mire sue, lanciò un'esclamazione magnifica:

— Fuori i barbari! —

Ebbene, adattiamoci a far nostra l'escla-

92

APPENDICE

LA NIHILISTA

Un giorno il fuoco parve cessare tutto ad un tratto.

— Basta d'illuminazioni simili — aveva detto Nubius; — il popolo sa che cosa arricchiva dichiarandosi contro di noi; occupiamoci più particolarmente della polizia e del governo.

— Occupiamoci prima di Baranof; riprese Nadiage; alla quale John Edward riferì queste parole; quell'uomo, col suo zelo, distensione inquietante e potrebbe riuscir pericoloso.

111

Bisognava che accadesse qualche cosa di ben grave, o che il governatore generale di Pietroburgo avesse ricevuto notizie d'una grande importanza, per aver fatto chiamare i personaggi più alto locati dell'amministrazione del ministero dell'interno, come alcuni dei loro colleghi, alla sette del mattino.

Ecco quanto dicevano i bottegai e i borghesi dimoranti vicino al Canale della Molka, vedendo passare al gran trotto sul ponte bleu, i generali Drontheln, capo supremo della gendarmeria, Zouref, il veterano Pankratief della terza sezione, Balabine, il colonnello Karatinsky, in uniforme, cassetto in testa, pennacchio al vento, col volto turbato, e con un gran portafoglio sotto il braccio.

Tutti gli equipaggi di questi dignitari, che si succedevano ad alcuni minuti d'intervallo, si erano fermati dinanzi ad una vasta casa, a un solo piano, il palazzo Narickine, costruito all'italiana, alla porta del quale due fazioni del reggimento di Proobrajensky presentavano le armi.

Stupiti per l'insolita all'buena, alcuni passanti si soffermarono a guardare, ma da lontano, giacché dei gendarmi passeggiando dinanzi alla facciata del palazzo, impedivano di avvicinarsi.

Del resto, gli ufficiali chiamati dal generale Gourko erano troppo affrettati per soddisfare lungo tempo la pubblica curiosità. Appena scesi dai loro leggeri equipaggi, ascendevano rapidamente i pochi gradini e

sparivano in un ampio vestibolo ove stavano ritti cinque o sei cosacchi azzurri, in compagnia di altrettanti sott'ufficiali del reggimento Proobrajensky, sempre pronti, sia di giorno che di notte, a portare gli ordini del governatore.

Appiè della scala che metteva al primo piano, un giovane capitano, in uniforme bleu argento dei dragoni della guardia, riceveva gli importuni visitatori, che, rispondendo con un segno della mano al suo saluto rispettoso, salivano tosto, traversavano un piccolo salotto tappezzato di bianco e di oro, magnificamente arredato, ed entravano nel gabinetto del governatore.

Otto o dieci seggioloni disposti a semicerchio intorno ad una tavola sopracarica di carte, eran già preparati, il generale salutava ciascun ufficiale superiore, scambiando con lui una stretta di mano e gli indicava un posto.

Tutti a Pietroburgo conoscono il generale Gourko che la fiducia dell'Imperatore aveva investito delle funzioni tanto delicate quanto pericolose di governatore della città; Uomo d'una cinquantina d'anni, d'una media corporatura, il generale ha un sem-

biante improntato d'un'estrema energia; i suoi lineamenti molto accentuati si abbozzarono durante la guerra di Turchia; forti mustacchi gli nascondono non solo le labbra, ma quasi tutto il mento; i suoi occhi neri e vivi brillano d'una splendore straordinario.

Giunto qualche minuto prima dei suoi colleghi, il generale dei gendarmi era stato introdotto per primo.

Ebbene, Drentheln, gli domandò famigliarmente il governatore generale stringendogli la mano, ho da farvi delle scuse.

— Non lo avrei creduto, Eccellenza.

Sono io che vi ho tolto il maestro di disegno dei vostri figli.

Quel furbante che faceva la spia nei miei uffici senza averne l'aria.

E dinanzi al quale parlavate russo perchè non conosceva questa lingua.

In verità, non mi sarebbe mai venuta l'idea di aspettare quel perticone dagli occhi azzurri a fior di testa, e che pareva così ingenuo.

(Continua.)

Conservazione e sviluppo dei capelli e barba (Vedi avviso in quarta pagina)

mazione d'un papa, e ripetiamo oggi, per conto nostro:

«Fuori i pellegrini!» —
E' sempre la stessa cosa, ma da noi si vuol far davvero.

Siccome fra i casi possibili havvi anche questo, che in un avvenire più o meno prossimo qualche giornale liberale torni ad esaltare la libertà dei cattolici fuori di Roma, cosa non è inutile mettere in serbo, ora per allora, le due citazioni che qui abbiamo riferite, la prima d'un giornale moderato, l'altra d'un radicale.

Un ingenuo, domanda:
Vive le Pape! E' questa la frase ritenuta sfregio, insulto, provocazione contro il monarca di V. E. Ma non fu V. E. che firmò la legge delle guarentigie? Non fu V. E. che pochi giorni prima del 20 settembre 1870, in una lettera a Pio IX, si dichiarava figlio devoto della Santa Chiesa? ammiratore del pontefice? Non esiste un articolo dello Statuto, nel quale è detto che la religione dello Stato è la Cattolica? ed il Capo di questa religione non è forse il Papa? Dove era l'insulto, lo sfregio, la provocazione?...

Un giornalista liberale e il Papa Leone XIII

Dal Capitano Fracassa:

«Fino a tre mesi fa io non aveva visto Leone XIII che in fotografia: e nelle fotografie, quella eccessiva magrezza del volto, attraversata dal sorriso tagliente e quasi ironico della bocca grandissima, mi faceva pensare al placido borghese sorriso di Pio IX, illuminante la larga faccia serena come un bel maggio toscano, e mi faceva dire sinceramente, senza nessuna lontana idea d'irriverenza verso la persona del Pontefice: — quella lì non è una figura simpatica.

«Ma nel giugno scorso, all'ultimo consistorio, io ebbi agio di vedere, molto da vicino, il Pontefice, coperto del manto papale, col trinegno in testa, che gli rimpicciava il volto, portato a spalla sulla sedia gestatoria, in mezzo ai fiabelli, alle guardie nobili, a una folla di cardinali, di monsignori, di preti, in quella meravigliosa sala di Paolo V che è tutta una magnificenza regale di pitture e di stucchi.

«Mi parve assai diverso da quello che si vede nelle fotografie, e da quello che ormai mi ero abituato a considerare in fantasia leggendo sovente le notizie della sua crollante salute.

«Vidi, tra l'oro e le gemme dei sacri paramenti, un'arguta e simpatica faccia di vecchio, illuminata da un sorriso ineffabile e dolce, che non aveva niente di sarcastico e d'ironico, un sorriso che è veramente l'espressione opposta a quella che gli prestano le numerose e calunniatrici fotografie.

«Vidi due occhi arguti e vivaci, la cui eccessiva mobilità era temperata da una sincera espressione di benevolenza affettuosa e paterna; e mio malgrado, io che credo a poche cose, «piegai la testa sotto la benedizione di quel vecchio candidato.

«Insomma Leone XIII, che io era abituato a considerare come un essere rabbiosamente magro, inasprito da un sorriso volterriano, mi parve — e i famigliari suoi mi dicono è veramente così — la più placida e serena espressione della vecchiaia.

«Andata a fidarsi della fotografia!»

Dunque il Capitano Fracassa, il quale «crede a poche cose, ha piegata la testa sotto la benedizione di quel vecchio candidato».

Il segreto professionale del clero

Il giudice istruttore del tribunale di Vire, nel Calvados (Francia), ha condannato a cento lire di multa il Curato di Pontarcy, perché questi, chiamato ad assistere nella causa di certo Butor, rifiutò di violare «il segreto professionale». Lo stesso sacerdote aveva già ricevuto intimazione dal giudice di pace di Saint Sever di fornire schiarimenti sulle confidenze che fu moglie dell'inculpato dichiarava di avergli fatto su certe difficoltà della vita domestica, sotto protesto ch'egli non la aveva ricevuta sotto il suggello della confessione. Il Curato di Pontarcy, però, insistette sempre nel dire di non conoscere i fatti che nella sua qualità di sacerdote, il perché la sua coscienza non gli permetteva di divulgare l'oggetto di un colloquio chiestogli dalla signora Butor. Quale balucia avrebbero più in lui i suoi parroccellani, s'egli svelasse segreti uditi nell'esercizio del suo ministero?

Queste ragioni non persuasero i magistrati di Vire, che perciò inflissero al degno parroco il massimo della pena comminata

al rifiuto di deporre in giudizio. Il condannato, sul consiglio di Monsignor Vescovo di Bayeux, è ricorso in Cassazione contro la sentenza di cui è colpito e che senza dubbio dovrà essere annullata; poiché sino dal 1810 la Corte Suprema ha stabilito su tale materia principii chiarissimi di giurisprudenza, che sono già stati consacrati da varie decisioni e che sono stati sempre in pieno vigore.

Le Società segrete in Cina

Il London Sud Telegraph dà i particolari seguenti sull'origine e l'organizzazione delle Società segrete cinesi, a cui si attribuisce una parte grandissima nella sommossa della Cina.

I Kolo-Hwei, o società dei fratelli maggiori, hanno assunta d'un tratto non importanza e una notorietà grandissima e il loro nome è ora familiare dovunque vi siano stranieri in Cina. Pochi mesi fa, tuttavia, non si conosceva quasi nulla della loro organizzazione, e se ne conosceva appena l'esistenza. Essi contano tra le loro file la maggior parte delle piccole autorità militari e civili della Cina del Nord, e molti alti dignitari di provincia sono, se non i loro agenti più attivi, certo i loro consoci fedeli.

Siamo convinti che lo scopo principale, cui tendono, li fa temere anche dalle più alte classi cinesi, le quali sono in aperta rivolta contro la dinastia straniera di Pechino. I Kolo-Hwei hanno man mano cambiato di natura per compiere ogni fatta di atti illegali, di iniquità e di tradimenti.

Qualche anno fa essi si attirarono la collera del governo e la loro società fu proibita. Ma si sa quanto inutili sono sempre stati i tentativi del governo centrale per sopprimere siffatta società e i Kolo-Hwei, invece di essere dispersi dalla persecuzione ufficiale, sono oggi abbastanza forti per minacciare i più potenti vicere dell'impero e per pensare a rovesciare il trono stesso.

Come accade di molte altre associazioni consimili, l'origine di questa è ravvolta nel mistero, per quanto sembri probabile che si sia formata nell'Hon-Nan.

Il punto debole dell'associazione è, che pare non abbia un capo a meno che non lo abbia in qualche *hampden* di villaggio, molto lontano nelle foreste dell'Hon-Nan, in qualche oscuro gettino di campagna, probabilmente in qualche letterato, che dirige il movimento in distanza e maneggia i fili nascosti tra le quiete. Il vicere attuale avrebbe potuto dirigere questa organizzazione; ma, come tutti i funzionari del mondo, esso è, per il momento, del partito di quelli che lo pagano e i suoi interessi sono contrari a quelli dei Kolo-Hwei, i quali rappresentano in Cina il grande esercito dei «Senza un soldo». L'elemento militare fornisce loro i condottieri, ed essi hanno dalla loro tutti quanti i numerosissimi ufficiali generali pensionati, cui il governo non assegna che uno stipendio mensile ridicolo e insufficiente.

MUNICIPIO CATTOLICO

Ai consiglieri municipali della nostra città è borge che arrossiscono di votare l'istruzione catechistica nelle scuole, pare ammessa dalle leggi civili, dedichiamo il seguente documento, emanato dal Municipio di una giovane Repubblica dell'America Meridionale, ove le esperienze della moderna libertà furono fatte su una scala assai larga. Ecco:

«Il Consiglio municipale di Garzon, usando dei suoi poteri legittimi ha decretato: «Articolo unico. — Il Consiglio municipale di Garzon si mette sotto il patronato e la protezione del Sacro Cuore di Gesù, e si consacra a questo cuore divino, riconoscendolo siccome il Redentore e il Sovrano Legislatore delle nazioni e dei popoli. E come sanzione del presente decreto, ogni anno, a spese del Consiglio, verrà celebrata una funzione religiosa, nella quale si rinoverà la surricordata consacrazione.

Dato dalla sala delle adunanze del Consiglio il 1.º luglio 1881.

Il presidente G. CALVARA GAGIAO,
Il segretario L. RAMIREZ.

ITALIA

Alessandria — Una madre pazzo, che scappò dalla follia viva. — Scrivono da Acqui che una certa L. R. contadina di Visone, da qualche tempo, affetta da pellagra, dava segni di non avere la testa a posto. In una di queste notti, mentre il marito dormiva, svegliò dal sonno la sua bambina di due anni e nome Mariuccia e la trasse seco nel vicino orto. Quivi giunta si diede a scavarne una fossa e poi vi gettò dentro la sua

figlia ricoprendola di terra. Compiuto l'orrendo delitto si andò a coricare tranquillamente al fianco del marito. Pochi giorni il povero padre domandò della figlia. La moglie diede risposte inconcludenti. Il poveretto intravede qualche disastro e si cacciò in via per trovare la fanciulla. Rimase però meravigliato nel vedere il terreno di frasso smosso nel suo campicello. Prontamente si diede a scavare e trovò la figlia che dava gli ultimi aneliti e dopo poco gli morì fra le braccia.

Parma — La Certosa ritorna ai monaci — Si assicura che il vasto fabbricato della Certosa, attualmente convertita in manifattura di tabacchi, sarà venduta dal Governo. Una corporazione religiosa ha intenzione di acquistarla per ridonare quel monumento artistico alla religione ed all'arte. Se le trattative non saranno oppuguate dalla Massoneria, i religiosi ne prenderanno possesso al primo dell'anno.

ESTERO

Francia — La popolarità di Renan. — La Semaine catholique di Tolosa riporta l'aneddoto seguente, raccontato da un abitante delle Coste del Nord, di passaggio per quella città:

«Or non è molto, il signor Yves Guyot, ministro dei lavori pubblici, visitando la Bretagna, giunse in una delle principali città (di cui se ne fa poco dire il nome) accompagnato da Renan. Dopo aver risposto ai complimenti del Sindaco, il signor Guyot, mostrandogli il suo compagno di viaggio, aggiunse: «Signor Sindaco, ho l'onore di presentarvi una fra le illustrazioni del nostro paese». «Il signor Renan, che si affrettò a dire il Renan, non ha bisogno che gli si presentasse; sono abbastanza conosciuto da lui» e graziosamente gli strinse la mano. Ma il Sindaco, da vero Bretonne, che non passa addietro, e incrociò le mani dietro la schiena, si limitò a gettare sullo spallato uno sguardo che non aveva bisogno di alcun commento».

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

DEL GIORNO 5 OTTOBRE 1891 —
Uscita-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130
sul suolo m. 20.

	ore 9 ant.	ore 12 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.	Massima	Minima	Umidità all'ora	6 OTTOBRE ore 9 ant.
Term.	14.3	10.5	13	14	20.1	12.4	11.0	12.1
Baromet.	753	753	752.5	753.5	—	—	—	753.5
Dirazione	var. sup.							
Velocità								
Stato del cielo	Nuvole nella notte: 5 e 8, 7.							
Nota	Tempo variabile.							

Bollettino astronomico

6 OTTOBRE 1891.

	Sole	Luna
Leva	ore di Roma 6.35	ore di Roma 0.28 m.
Passa al meridiano	11.45 0.3	tramonta 7.0 m.
Tramonta	5.20 7	6.35
Peripetio importante		Fase
		0.28

Sole declinazione a mezzodì verso di Polare — +5.2.23

AVVISO

Tutti quelli che hanno pendenze coll'Amministrazione del nostro Giornale, sono pregati di pareggiare al più presto possibile la partita.

Ringraziamo fin d'oggi tutti quelli che non ci obbligheranno a ripetere a lungo quest'avviso.

Atti della Giunta Prov. Amm.

Seduta del 1 ottobre 1891.

Approvò il consuntivo 1888 dell'ospedale di Udine.
Idem 1889 della Casa di Ricovero di Udine.
Idem 1890 della Congregazione di Carità di Gemona e 1889 di S. Daniele.
Idem 1890 dell'Ospedale di Tolmezzo.

Deliberò di restituire per la debita regolarizzazione, al Municipio di Tramonti di Sopra, gli atti riguardanti utilizzazione di legname.

Non approvò la deliberazione del Consiglio comunale di Treppo Carnico con cui era fatta di spesa al Tesoriere dal prestare cauzione per il servizio di cassa della Congregazione di carità.

Espressero voto favorevole per la superiore approvazione della riforma dello Stato dell'Opera Pia Commissaria Uccelli.

Non approvò, per constatata irregolarità la deliberazione del Consiglio comunale di Venzona riguardante aumento di stipendio al Segretario.

Approvò la deliberazione del Consiglio comunale di Alghero che stabilisce un annuo assegno di L. 100 all'Ufficio sanitario.

Idem di Gemona riguardante aumento di stipendio alla bidella della scuola.

Idem di Cividale riguardante anticipazione di L. 15000 da parte dell'Esattore comunale verso l'interesse del 6 per cento.

Idem di Artegua relativa alla cessione del dazio comunale sulla birra all'Appaltatore del dazio comunale governativo per quinquennio in corso.

Approvò il convegno stipulato in data 8 febbraio u. s. dalla Giunta Municipale di Porelto relativo a risoluzione di affitto su beni del Comune con una ditta privata, in attesa del regolare contratto.

Espressero avviso favorevole sull'istanza di un privato per impianto di laboratorio di fuochi artificiali nella frazione di Coia.

Approvò l'abolizione della servitù di pascolo in S. Giovanni (Pocernigo) ed autorizzò l'emissione di mandati d'ufficio a favore dell'Esattore di S. Sile per rimborso spese per cassa di Richezza mobile.

Approvò l'abbonco per parte della Società Casa delle Zitelle di Udine di un'annua contribuzione.

Emise alcune decisioni in materia elettorale.

Poi fatti di Roma

Ieri l'altro il Sindaco spedì a Roma questo telegramma:

Udine, 4 ottobre.

ROMA.

Udine associati al nuovo plebiscito iniziato da Roma tranne anche da un triste fatto occasionale fortunato per riaffermare profonda venerazione alla memoria del Gran Re, affetto devoto a Casa Savoia.

Morgurgo — Sindaco.

Il Sotto Comitato Provinciale dei Veterani 1848-49 di Udine spediva al Comitato Supremo in Roma il seguente telegramma:

Comitato Veterani, Roma.

Questo Sub. Comitato Provinciale si permette delegare o delegare Onorevole rappresentanza per essere iscritto nel Registro del Pantheon, riprovando ad ogni modo l'incidente avvenuto.

Udine, 4 ottobre 1891.

Per la Presidenza

Pellarini.

Un curiosissimo incidente alla nostra stazione

Leggiamo nel Giornale di Udine:

«Uno strano in identico successo giorni sono alla nostra stazione, ci viene raccontato da un amico: e noi lo riferiamo tal quale.

«Una numerosa comitiva di signori e signore giunse col treno diretto da Venezia, alle 5 pom.; uno dei signori, disceso, richiese a persona addetta al servizio della ferrovia, notizie circa il loro bagaglio che avevano spedito con altro treno, e che credevano, forse, di trovare alla stazione di Udine. Avuta risposta che il bagaglio era ancora a Mestre, ne nacque uno scambio di vivaci osservazioni fra l'interrogante e l'impiegato; e di parole in parola, sembra che il forestiero trascorresse sino alle trasi oltraggiosse per il personale ferroviario e per l'amministrazione delle ferrovie italiane. Qualcuno dei presenti credette anzi di avvertire espressioni ingiuriose per l'Italia; e siccome fra i viaggiatori di quella comitiva, quello che pareva il capo aveva l'aspetto canonico, per il viso era completamente sordo, il pensiero che costoro fossero pellegrini reduci da Roma, i quali, prossimi a cercare il confino, lasciassero come ultimo saluto, un insulto alla terra che li aveva ospitati. Da ciò grande sdegno nei presenti, e la risoluzione di punire i colpevoli: ma poiché il treno per Cornons, nel quale stavano i viaggiatori, era ormai sulle mosse, fu telegrafato alla stazione di S. Giovanni di Marzano, perché i carabinieri, al giungere del treno, procedessero contro gli stranieri insultatori. Ed ora viene il bello.

«A S. Giovanni, i carabinieri, col telegrafo in mano, appena giunto il treno, si affrettano a fare le ricerche per la scoperta dei colpevoli. Un impiegato del personale viaggiante addita quello che aveva pronunciato le parole oltraggiosse contro l'Italia. Si eleva tutto fra i viaggiatori un clamoroso concerto di proteste. Le signore, nel più puro accento italiano, si mostrano scandalizzate che a un incidente da nulla si voglia dare tanta importanza; e poiché le signore sono belle, sono eleganti e parlano bene, le loro parole sembrano far vacillare la fermezza dei reali carabinieri, e comprometterne la gravità.

«Nondimeno essi procedono severamente nelle loro indagini, e domandano le generali del colpevole. Allora balza a terra il canonico e con voce concitata esclama: «Vogliono le generali? Ebbene io sono il commendatore Ernesto Novelli; e protesto contro l'accusa di ingiuria alla nostra patria; poiché siamo italiani quanto loro!».

«I r. carabinieri e il personale di servizio sembrano colpiti più dal titolo di commendatore, che non dal nome di colui che lo porta: eppure di commendatori ne abbiamo ora a decine per ogni capo, e non c'è che un *Ernesto Novelli*? Un altro dei viaggiatori pronunziò, pare il proprio nome: cav. Carlo Leighe, insomma è la compagnia drammatica Novelli che da Milano va a Trieste. Il capo-stazione di S. Giovanni, l'egregio sig. D'Orlandi, che nel primo momento era un po' preoccupato della gravità del caso, quando sentì quei nomi rasserenò il ciglio, fa un saluto amabilissimo ai delinquenti e il treno ripartì».

La nuova tariffa per gli spezzati d'argento

Dai rapporti pervenuti al Ministero del tesoro risulta che l'applicazione della nuova tariffa per trasporto degli spezzati d'argento ha pienamente raggiunto lo scopo di impedire l'esodo della piccola moneta divisoria, che veniva raccolta e riscontata in determinate piazze, e poi spedita all'estero, in cui trovava facile compenso stante il rincaro dei cambi.

Furti

Di giorno dall'abitazione aperta di Lestuzzi Caterina in Cavazzo involarono L. 45 da un armadio aperto.

Di notte in Martignacco da un armadio aperto della camera da letto di Rasi Regina, la pregiudicata Anarini Maria che dormiva nella stessa camera, rubava un paio d'occhiali d'oro ed una collana d'argento del complessivo valore di L. 21.50. La ladra fu arrestata.

Arresti

In Porpetto fu arrestato Zozzoli Lucia contadina del luogo perché condannata a giorni 7 di reclusione per furto semplice.

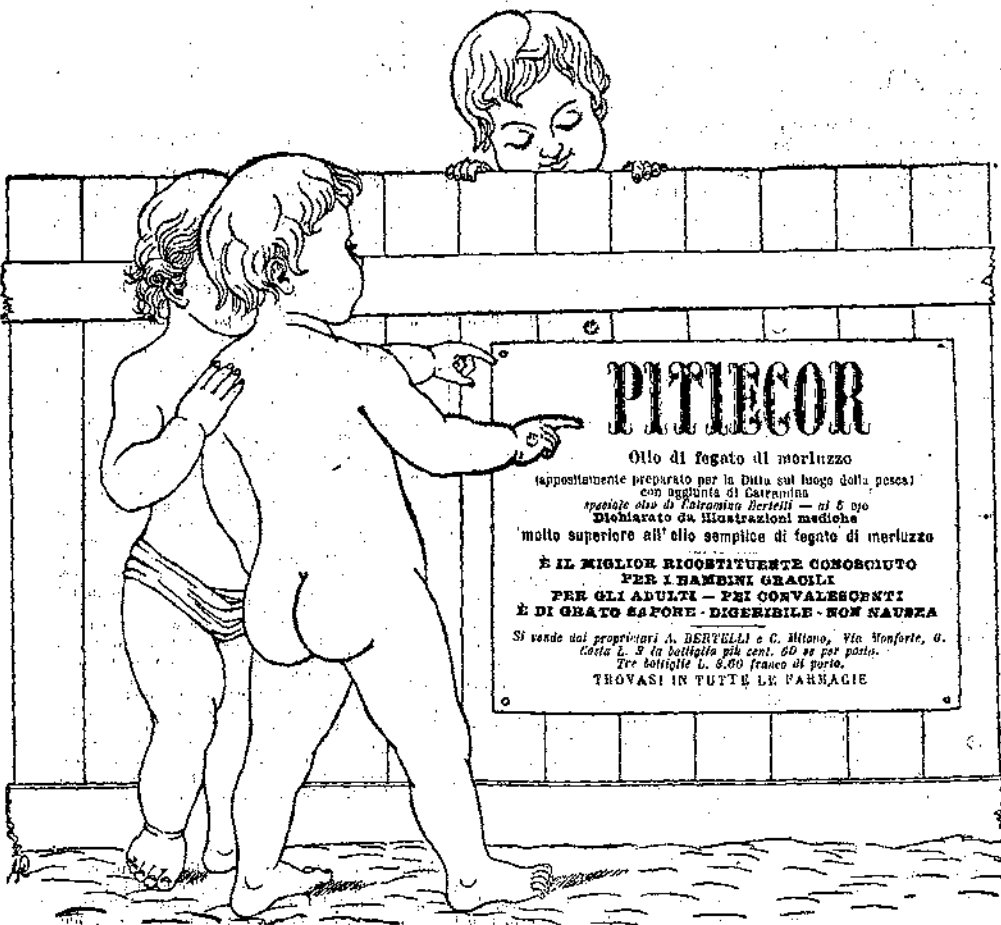
In Artegua fu arrestato Merluzzi Bernardino braccante del luogo siccome condannato a giorni 11 di reclusione per furto semplice.

Fu arrestato in Martignacco Orapace Andrea imputato di furto qualificato a danno del suo padrone Moratti Teostiano, da noi riferito.

Fu arrestato in Cividale Tomba Carlo per offesa e violenza alla guardia municipale.

LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.



PITECOR

Olio di fegato di merluzzo
(appositamente preparato per la Ditta sul luogo della pesca)
con aggiunta di Castoreo
speciale olio di Farmacia Bertelli — ni 5 oyo
Dichiarato da Illustrazioni mediche
molto superiore all'olio semplice di fegato di merluzzo

**È IL MIGLIORE RICOSTITUENTE CONOSCIUTO
PER I BAMBINI GRAVILI
PER GLI ADULTI — PER CONVALESCENTI
È DI GUSTO SAPIRE — DIGERIBILE — NON NAUSEA**

Si vende dai propriari A. BERTELLI e C. Milano, Via Monforte, 4.
Casta L. 3 in bottiglia più cent. 60 se per posta.
Tre bottiglie L. 8.50 franco di porto.
TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE



Una chioma folta e fluente è la barba ed i capelli aggiungono all'uomo degna corona della bellezza. L'aspetto di bellezza, di forza e di senno. L'Acqua di chinina di A. Migone e C. è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla gioventù una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. Si vende in fiaschi (Raccom.) da L. 2.—, 1.50, ed in bottiglie da un litro a L. 8.50.

I suddetti articoli si vendono da Angelo Migone e C. Via Torino, 12, Milano. In Venezia presso l'Agenzia Longega, S. Salvatore, 4625; da tutti i parrucchieri, profumieri farmacisti, ed Udine presso i Sigg. MASON ENRICO chinogiere — PETROZZI FRATELLI parrucchieri — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinale.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent 75.

In GEMONA presso il signor LUIGI BILLIANI Farmacista. — In PORTOFRA dal sig. CETTOLI ARISTODEMO.

ANTICA
FONTE

PEJO

ACQUA
FERRUGINOSA

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s.M., 1881 e Trieste 1882, Nizza, e Torino, 1884.

L'acqua dell'Antica Fonte di Pejo è fra le ferruginose la più ricca di ferro e di gas, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. — L'Acqua di Pejo oltre essere priva di grasso, che esiste in quantità in quella di Itasca con danno di chi ne usa, offre il vantaggio di essere una bibita gradita ha di conservarsi inalterata e gasosa. — Serve mirabilmente nei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficoltà digestive, ipochondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi ecc.

Rivolgersi alla direzione della Fonte in Brezola, dai signori Farmacisti e depositi annunciali, — esigendo sempre la bottiglia coll'etichetta, e la capsula con impresso Antica-Fonte-Pejo-Borghetti.

Il Direttore C. BORGHETTI

Volete la Salute???



Liquore Stomatico Ricostituente

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Egregio Signor Bislari — Milano.

Padova 19 Febbraio 1891.

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO-CHINA posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti. Con tutto il rispetto suo devotissimo

A. dott. De-Giovanni

Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del Wermouth.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

ING. S. GHILARDI E C.

BERGAMO

CANTIERE LAVORI IN CEMENTO

Strada di circosollazione fra Porta Nuova e Porta S. Antonio
la più antica e rinomata fabbrica d'Italia

Di Mattonelle Idrofughe per pavimenti

in Mosaico alla Veneziana (Scagliola)

Intarsi e Marmi artificiali

SPECIALITÀ

PAVIMENTI PER CHIESE

economici e di lusso

Gradini, Balaustre e Predelle a mosaico

per Altari in granito artificiale eleganti e di una solidità eccezionale
e a prezzi convenientissimi.

Tubi in Cemento e Lastricati

SPECIALITÀ VASCHE DA BAGNO
in granito eleganti e solidissime.

Richiamiamo specialmente l'attenzione della On. Fabbricerie e dei RR. Signori Parroci sui nostri materiali per la pavimentazione delle Chiese, sia per quanto riguarda i pavimenti di lusso, in mosaico alla Veneziana, come per quelli più economici ad intarsi e marmi artificiali. Gli stessi per la economia dei prezzi, per l'eleganza e varietà dei disegni e soprattutto per la loro eccezionale solidità e durata costituiscono una vera specialità del nostro stabilimento. — In questi ultimi anni le Chiese pavimentate coi nostri materiali, sia in Italia che fuori, superano già le OTTOCENTO e in tutti questi lavori non abbiamo mai e lo diciamo con sentimento d'orgoglio, a ricevere dai Reverendi signori Parroci e onor. Fabbricerie, né proteste né lamenti di sorta, ma da tutti invece attestati di lode e di incoraggiamento che ci onorano e che tengono a disposizione di chiunque bramasse di esaminarli.

N.B. Tutte le nostre opere vengono da noi garantite.

Campioni e disegni a richiesta.

Per informazioni e commissioni rivolgersi all'amministrazione del CITTADINO.

RINOMATE PASTIGLIE

DOVER-TANTINI

CONTRO LA TOSSE

Palermo 18 Novembre 1890.

Certifico io sottoscritto, che avendo avuto occasione di sperimentare le Pastiglie Dover-Tantini specialità del chinico farmacista CARLO TANTINI di Verona, le ho trovate utilissime contro le Tossi ribelli. Inoltre esse sono evidentemente vantaggiose per coloro che soffrono di raucedine e trovano affetti da Bronchite. Le Pastiglie Tantini non hanno bisogno di raccomandazioni, poiché sono ricercate per la loro speciale combinazione, contengono ogni pastiglia perfettamente divisi 0.15 di Polvere del Dover e 0.05 di Balsamo Toluano.

Dott. Prof. Giuseppe Bandiera

Medico Municipale specialista per le malattie di Petto.

Centesimi 60 la scatola con istruzione

Esigete le vere DOVER-TANTINI. Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni.

Deposito generale in Verona, nella Farmacia Tantini alla Gabbia d'Oro, Piazza Erbe 2 e nelle principali Farmacie del Regno.

In UDINE presso il farmacista Gerolami.



**EMULSIONE
SCOTT**

**D'OLIO PURO DI
FEGATO DI MERLUZZO
CON GLICERINA
ED IPOFOSFITI DI CALCE E SODA**

Tra volte più efficace dell'olio di fegato
semplice senza nessuno dei suoi inconvenienti.

**SAPORE GRADEVOL
FACILE DIGESTIONE**

Il Ministero dell'Interno con sua decisione 16
maggio 1890, sentito il parere di massima del Consiglio
superiore di Sanità, permette la vendita dell'Emul-
sione Scott.

Unico e solo agente la genuina EMULSIONE SCOTT
preparata dal Chimico Scott & Borne.

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE.

LIBRERIA PATRONATO

UDINE — Via della Posta, 16 — UDINE

Grandioso assortimento di articoli di cancelleria, libri di devozione, olografie, immagini, corone, medaglie ecc.